

NO ALL'ODIO RAZZIALE, NO AL FASCISMO. DIGNITÀ E GIUSTIZIA PER TUTTI

Accogliamo l'invito dell'Arcigay di Trento di partecipare alla manifestazione di oggi 6 giugno, contro l'intolleranza, il razzismo, l'omofobia, la xenofobia e per la convivenza in Trentino.

La violenza planetaria dei signori del denaro, bianchi, gialli, neri o marron che siano, che saccheggia il mondo e le persone che lo abitano, è la causa delle sofferenze e ingiustizie di cui tutti noi soffriamo. Una violenza che sfrutta, rapina, reprime, discrimina, affama, illude e genera milioni di profughi, schiavi necessari, minimo di sussistenza.

Fare degli stranieri il capro espiatorio delle sofferenze della nostra società nonché la causa dei problemi sempre più grandi che la maggioranza dei cittadini incontra nella vita quotidiana, è un falso che serve ai ricchi per manipolare i poveri. I fatti parlano. Disoccupazione, bassi salari, intensificazione dei ritmi di lavoro, lavoro precario: il lavoratore ideale è uno schiavo minacciato, ricattato, impaurito a cui estorcere la maggior ricchezza per pochi. Il dieci per cento della popolazione italiana possiede l'ottanta per cento della ricchezza nazionale. Il mutuo per la casa ti dannava la vita e, cessato il lavoro, pensioni da fame.

Impotenza, depressione per il quaranta per cento della popolazione attiva, pedofilia, pornografia di massa, violenza sulle donne, in primo luogo in famiglia.

È la legge del più forte, del più grosso, del più ricco, del branco, della giungla del darwinismo sociale declinata fino all'ultimo prepotente, fino ai ragazzini della scuole medie: questo è il modello che educa la nostra società, di cui sono complici tutti quelli che stanno in alto, quelli che con la terra promessa dell'illusorio successo a ci sacrificare qualsiasi etica, corrompono quelli che stanno in basso! Il denaro e il potere, anche il più irrilevante, sono l'unica cosa che conta!

Dopo la disfatta elettorale, le risposte che affiorano dalla sinistra che sta in alto - anche se attualmente espulsa dal suo paradiso, sono evidentemente un nuovo ostacolo alla possibilità di aprire un altro cammino perché quelli in basso a sinistra si possano incontrare alla ricerca di un noi tanto difficile quanto necessario. A queste si aggiungono quelle dei sindacati confederali che in trent'anni di fallimentari concertazioni hanno distrutto ogni orgoglio e ogni dignità del lavoro vivo, tranne qualche recente e onorevole tentativo e di un'opposizione parlamentare che esprime chiaramente la sua complementarietà al progetto di schiavizzazione, - citiamo per tutti il Partito Democratico.

E a quelli che evocano "le nostre tradizioni", noi diciamo che non sono minacciate dagli stranieri immigrati, con le loro diverse culture e religioni. È la macchina distruttiva del profitto capitalistico che nel suo procedere ha stravolto e annullato, riducendo a puro folklore, tutto il patrimonio tradizionale. Predicare la sfiducia e l'odio fino alla persecuzione, verso lo straniero, intere etnie, l'emarginato, l'omosessuale; attaccare i diritti delle donne; incitare la violenza omofobica ed agirli; erigere il campanilismo a sistema di pensiero; ornare di filo spinato o negare qualsiasi differenza culturale al solo scopo di difendere il proprio mediocre benessere, vero o presunto che sia: tutto questo non è conforme alla tradizione. Tutto questo riproduce i tratti essenziali del nazismo. Fantasie apocalittiche senza fatti? La clandestinità resa reato, la creazione di commissari speciali per i Rom, non per chi delinque ma per un intero popolo, corrisponde esattamente alla pratica nazista nei confronti degli ebrei. Perseguitati e sterminati in quanto popolo.

Opporsi è urgente e necessario!

Ma per opporsi, è necessario distinguersi, per modi e prospettive, senza possibilità di equivoco, dall'etica e dalla politica di chi sta in alto.

Non si tratta soltanto di denunciare l'esilio e l'assenza dell'etica dalla politica dell'alto, ma anche di scoprire ed indicare qualche sentiero affinché, nel basso che stiamo costruendo, alla fine l'etica e la politica si abbraccino nell'unico modo in cui possono farlo, cioè essendo "altre".

Per questa battaglia che sappiamo difficile ed interminabile, aggiungeremo noi, dobbiamo dotarci di armi e strumenti che non hanno niente a che vedere con quella droga pesante che viene oggi spacciata casa per casa attraverso le pagine dei giornali e il flusso delle immagini televisive e tanto meno con quelle custodite nei

bunker delle basi militari. Armi e strumenti, le nostre, che non sono altro che arti, scienze, tecniche e lo strumento più importante di tutti: la parola.

La cosa più importante è coltivare la capacità di guardare avanti, immaginare il tutto compiuto e finito. Prevedere gli alti e i bassi del cammino, i contrattempi e le loro soluzioni. Dobbiamo essere saggi nella lotta. Definire quali sono i punti essenziali di una situazione, dove devono essere applicate le forze e quali battaglie si devono vincere e perdere. Dobbiamo porre attenzione e dedizione alle cose piccole ed alle cose grandi, a quelle superficiali e a quelle profonde e tracciare così una specie di mappa tridimensionale dove ogni parte acquisisce un senso preciso secondo quanto dettato dal tutto, e il tutto acquisisce ragioni e legittimità solo in ognuna delle sue parti.

Nella nostra etica dunque si tratta di non pensare in maniera indegna per non agire in maniera disonesta. Imparare sempre, sempre prepararsi, conoscere tutte le strade possibili, i loro passaggi le loro velocità, i loro ritmi, non per andare tutti ma per sapere di tutti, camminare con tutti ed arrivare con tutti.

Per un mondo e una lotta in cui in basso e a sinistra l'etica e la politica camminano abbracciate.

Perché siamo qui oggi? Perché non è solo all'oggi, all'immediato che guardiamo. Il nostro sguardo arriva più lontano. Fin dove si vedono un uomo e una donna qualsiasi, di qualsiasi nazionalità, colore e religione, svegliarsi con la nuova e dolce preoccupazione di sapere che devono decidere del proprio destino, che camminano con l'incertezza che dà la responsabilità di riempire di contenuto la parola libertà. .

Per questi motivi parteciperemo al corteo che partirà dal rione di San Martino, promosso dall'Arigay, ma non giungeremo fino in Piazza Duomo per rendere visibile la distinzione da quelli che stanno in alto, e da quelli che stanno in mezzo parlando o scrivendo del basso, mentre guardano e dichiarano l'imprescindibile necessità di un innesto con l'alto.

Comunità Pastora Pavon degli Amici del Chiapas, Trento

Trento, 6 giugno 2008

amici.chiapas.tn@virgilio.it